

INDIRIZZI STRATEGICI PER LA REDAZIONE DEL PUC DI MELITO DI NAPOLI

Con i suoi 3,7 chilometri quadrati di superficie, e una popolazione di circa quarantamila abitanti, **Melito di Napoli** si colloca tra i comuni d'Italia a più alta densità abitativa, tra gli ottomila comuni italiani;

In quest'ambito, il Comune di Melito di Napoli, non ha mai saputo dare adeguate risposte all'imponente incremento demografico, con conseguente ricaduta di tutto il tessuto sociale ed economico dell'intera Città;

L'effetto di queste mancate risposte ha prodotto per ovvie ragioni, livelli di disfunzione che oggi impediscono un normale sviluppo socio-economico della politica di governo del territorio pertanto la dotazione dello Strumento di Pianificazione Generale rappresenta uno dei momenti di fondamentale opportunità di riavvicinamento dei cittadini alle istituzioni, innescando uno sviluppo economico, sociale e culturale per l'intera comunità.

La sostenibilità ambientale ed economica dovrà rappresentare un cardine ineludibile del edigendo P.U.C., è perciò determinante innescare sinergie tra interventi pubblici e privati in un quadro di riferimento che garantisca soluzioni compatibili con le potenzialità del territorio e con le risorse effettivamente disponibili.

A tal fine è indispensabile che la pianificazione urbanistica si integri con il piano commerciale e con un efficiente piano per la viabilità, tenendo conto dalla "vocazione" di Melito di Napoli per il commercio e polo di cerniera tra la provincia di Napoli e Caserta.

Occorrerà inoltre che il P.U.C. preveda il riequilibrio delle sperequazioni indotte dall'abusivismo edilizio e dalla mancata realizzazione dei Piani Attuativi.

Si riassumono in breve **gli indirizzi di Piano proposti per coniugare la difesa ambientale, la valorizzazione delle esigenze della comunità insediata e lo sviluppo economico di Melito di Napoli**

1. STOP AL CONSUMO DI SUOLO

Salvaguardia delle aree rurali e aperte del territorio comunale, consentire esclusivamente azioni sul territorio mirate ad ottenere spazi ed attrezzature, strutture o complessi sportivi, anche se da iniziativa privata.

Salvaguardia della tradizione florovivaistica, e valorizzare il paesaggio agrario. Le zone agricole devono essere destinate esclusivamente all'esercizio delle attività dirette alla coltivazione dei fondi, alla silvicoltura, e alle altre attività produttive connesse, ivi compreso il turismo rurale.

2. INFRASTRUTTURE

Compensazione del deficit infrastrutturale esistente rispetto agli standard urbanistici previsti dalla normativa, riequilibrando la dotazione dei servizi delle diverse zone omogenee della città;

Le aree di parcheggio dovranno essere individuate in sede di rielaborazione della viabilità di Piano, e non come occupazione di aree libere residuali;

Per le attrezzature sportive, è preferibile considerare come alternativa la distribuzione di attrezzature di quartiere, per consentire a tutti i cittadini di praticare attività sportive anche nella loro zona;

Le attrezzature collettive dovranno essere occasione di stimolo per relazioni sociali e quindi ubicate in maniera da trasformare i cosiddetti quartieri dormitorio in parti di città che abbiano anche una loro autonoma vita associativa.

3. RETE VIARIA INTEGRATA

Il territorio è servito da una rete stradale che non rappresenta un sistema integrato e razionale della circolazione veicolare, del sistema parcheggi e dei percorsi pedo-ciclabili. Pertanto occorrerà ridefinire la rete stradale di progetto alla luce di un piano di viabilità razionale ed efficiente, in relazione ai principali flussi di traffico già presenti, ma anche alle concentrazioni prevedibili a seguito della realizzazione di nuovi poli di pubblico interesse.

4. CENTRO STORICO

Il centro storico di Melito di Napoli svolge un ruolo fondamentale per riconoscibilità e carattere nella città. Pertanto è obiettivo primario dell'Amministrazione, da conservarne i tratti distintivi originari e prevederne la valorizzazione attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica prevedendo la sostituzione dei tratti di tessuto urbano degradato e non recuperabile con interventi organici capaci di fungere da "attrattori" per una utenza più vasta;

5. ATTIVITA' PRODUTTIVE

Per quanto riguarda le attività produttive, occorre premettere che il P.R.G. vigente si è rivelato completamente inadeguato alle esigenze dell'utenza, sia per la rigida individuazione di zone artigianali ed aree industriali, sia per la sostanziale inadeguatezza degli indici di Piano, notevolmente penalizzanti rispetto alle indicazioni normative regionali.

Va considerato inoltre che tale situazione di fatto ha dato luogo ad uno sviluppo urbanistico caotico e del tutto avulso dalla previsioni di Piano, tant'è che a dispetto degli intendimenti del pianificatore, a tutt'oggi, non esistono affatto a Melito di Napoli né un'area industriale né un'area artigianale, ma piuttosto un tessuto urbano in cui si intrecciano le più disparate tipologie edilizie, con destinazioni d'uso del tutto indipendenti dalla destinazione urbanistica dei suoli. Per cui accanto ai capannoni industriali ed artigianali, talvolta convertiti ad uso commerciale, sono state costruite abitazioni e si sono sviluppate attività terziarie di vario genere.

6. Il P.U.C. dovrebbe:

- rimuovere l'obbligo del ricorso alla lottizzazione convenzionata sostituendola con l'intervento diretto laddove, previa verifica tecnica, non sussistano le condizioni per la lottizzazione stessa;
- effettuare il censimento e la programmazione delle esigenze infrastrutturali delle ex aree D;
- definire le attività compatibili (industriali, artigianali, commerciali, attività di servizio) superando la rigida distinzione fra le attività produttive e consentendo margini di flessibilità nel cambiamento della destinazione d'uso, purché, dal punto di vista dell'impatto ambientale la nuova attività risulti compatibile con il contesto in cui si inserisce;
- verificare la possibilità di reperire aree ove introdurre i P.I.P.;
- tenere conto delle indicazioni del nuovo piano commerciale per la individuazione delle zone ove promuovere lo sviluppo di tale attività;
- facilitare, ove possibile nelle zone residenziali la conversione dalla destinazione d'uso abitativa a quella commerciale, artigianale e terziaria, al fine di agevolare e promuovere l'iniziativa privata di piccole e piccolissime imprese. a tal fine modificando l'anacronistica norma di regolamento sulle altezze minime uniformandole alle quote minime compatibili con la vigente normativa in materia di igiene e sicurezza sul lavoro.
- Tenere conto di eventuali modifiche da apportare alla Zona Rossa conseguenti a mutamenti sopraggiunti al vincolo idrogeologico presso l'Autorità di Bacino.